

Un complesso intreccio di scatole cinesi e di società estere in paradisi fiscali create nell'arco di almeno dieci anni. E ci sono anche le copie degli accordi segreti

«Mediaset evadeva le tasse, Berlusconi sapeva»

I pm di Milano: gonfiati i prezzi dei diritti tv, società ombra per aggirare il fisco. Le testimonianze dei dipendenti

Giuseppe Caruso

MILANO Obiettivo: evadere le tasse. Questo è il senso, secondo i pubblici ministeri della procura di Milano Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale, della gigantesca operazione messa in piedi da Fininvest prima e Mediaset dopo, sfruttando i diritti cinematografici. E Silvio Berlusconi, sempre secondo i giudici, era al corrente di tutto.

Grazie ad un complesso intreccio di scatole cinesi la società del presidente del consiglio gonfiava i prezzi dei diritti televisivi acquistati all'estero, sottraendo denaro alle casse di Fininvest e Mediaset. In un periodo lungo almeno dieci anni sono state create dagli uomini di Berlusconi società ombra che compravano dalle case di produzione americane i diritti televisivi per rivenderli a Mediaset dopo tutta una serie di passaggi ed intermediazioni che avevano il compito di gonfiare le cifre. I soldi in eccedenza finivano nelle società off shore possedute dai figli. In questo modo il denaro rimaneva in famiglia, ma abbattendo gli utili Mediaset doveva ovviamente pagare molte meno tasse rispetto a quanto previsto.

Ci sono i testimoni. Ad inchiodare i vertici della società di Berlusconi e lo stesso premier ci sono le testimonianze di alcuni dipendenti, le copie degli accordi segreti che testimoniano come effettivamente dietro le società off shore ci fossero i figli del premier, gli elenchi dei titoli dei film dai prezzi gonfiati ed infine le parole dell'avvocato David Mills, l'uomo che avrebbe creato questo complicato sistema di scatole cinesi.



Gli studi Mediaset di Cologno Monzese

Silvia Cavanna, segretaria personale di Carlo Bernasconi, presidente di Medusa, racconta: «Bernasconi, una volta tornato dalle riunioni di Arcore, mi diceva: "Silvia, picchia duro con i prezzi". Sin dall'inizio degli anni ottanta all'interno di un ristretto gruppo di persone di cui facevano parte Berruti (oggi deputato di Forza Italia), la Camaggi e Berna-

sconi, si cominciò ad impostare una struttura di società estere in paradisi fiscali».

«Bernasconi ideò una tecnica di spezzettamento del contratto iniziale in più contratti parziali» ha spiegato ancora la Cavanna ai magistrati milanesi «che si chiamava master. Poteva dunque capitare che il master prevedesse un costo di 100 e i vari subcontratti in

cui veniva spezzettato arrivassero tutti assieme ad avere un costo molto superiore. Il prezzo indicatomi da Bernasconi per il singolo acquisto era tale che il costo complessivo finale risultava sempre superiore a quello originariamente pagato dal gruppo. I maggiori aumenti si registravano per i prodotti che costavano meno, come telenovelas e vecchi film di

repertorio. Per questi film il costo iniziale poteva essere aumentato anche più del doppio. Queste modalità sono state normalmente praticate sin dal 1981 senza soluzione di continuità». Alla fine dell'interrogatorio la Cavanna chiama direttamente in ballo Silvio Berlusconi: «Ricordo perfettamente che vari fornitori venivano a cena in barca per discutere della vendita dei prodotti televisivi con Berlusconi. Io non partecipavo a queste trattative ma sapevo di queste visite perché ne parlavamo tutti, anche lo stesso Berlusconi».

I paletti di Castelli. I magistrati milanesi hanno dovuto lavorare tra molte difficoltà per raccogliere il materiale probatorio. Tra le ostruzioni più impreviste c'è sicuramente quella opposta dal ministero della Giustizia. Il ministro Castelli infatti ha cercato di bloccare alcune richieste di rogatorie in Svizzera ed alle Bahamas. Inoltre si accusa il dicastero di Giustizia di aver letto gli atti di esecuzione delle rogatorie, violando in questo modo il segreto sui risultati. La paura della procura milanese è che ci possano essere state delle fughe di notizie. Augusta Iannini, capo del Dipartimento per gli Affari Penali, con una nota firmata fa sapere che «il ministero della Giustizia riceve quotidianamente gli atti di esecuzione delle rogatorie. Si tratta di atti che vengono doverosamente aperti per verificare la corrispondenza tra i documenti indicati nella nota di trasmissione da parte dell'autorità estera e quelli effettivamente ricevuti. Successivamente, gli atti vengono nuovamente sigillati e spediti tramite corriere all'autorità giudiziaria competente». Di certo lo scontro tra la procura di Milano ed il ministero di Giustizia è destinato a proseguire nel tempo.

TRAGEDIA A MONTESACRO Roma, spara alla convivente e si uccide

Ha ferito la donna che voleva interrompere la loro relazione, poi si è ucciso con un colpo di pistola al petto. È avvenuto ieri sera nel quartiere Montesacro di Roma. La donna, di 65 anni, era scesa dall'auto dell'uomo, 70 anni, quando quest'ultimo dall'interno della vettura le ha sparato un colpo di pistola ferendola al braccio. La donna è fuggita ed ha cercato rifugio all'interno di un bar. È stato a questo punto che l'uomo ha deciso di togliersi la vita sparandosi.

IMMIGRAZIONE In piazza contro il Cpt di Gorizia

Partirà alle otto di stamani la manifestazione indetta dalla sezione Ds di Gradisca d'Isonzo (Go) contro il nuovo Cpt (centro di permanenza temporanea) che dovrebbe sorgere nella località giuliana. Esistono già quindici strutture analoghe sul territorio. Si tratta di centri di detenzione dove gli stranieri privi, anche temporaneamente, di permesso di soggiorno, vengono relegati in attesa di un rinnovo o di un espulsione. Il Cpt di Gorizia, sito in un'ex caserma, entrerà in funzione ad Aprile ed è il più grande d'Italia

NUORO Fallimento Arbatax assolto Nicola Grauso

Si è concluso con la condanna a quattro anni e tre mesi di reclusione per Antonangelo Liori, ex direttore dell'Unione Sarda, e l'assoluzione per l'editore Nicola Grauso, che rischiava otto anni, e altri sei imputati il processo davanti ai giudici del Tribunale di Lanusei (Nuoro) per la bancarotta di «Arbatax 2000», la società che ha gestito l'omonima cartiera fino al luglio 1997. Liori, che dovrà pagare anche una provvisoria di 35 mila euro, è stato condannato nella sua qualità di amministratore delegato, prima, e unico, poi, della società fallita.

Visite in carcere: denudati per superare i controlli

Firenze, denuncia del garante dei detenuti: «Umiliati i familiari dei reclusi». Il direttore: decisione non mia

Oswaldo Sabato

FIRENZE Tutti i giorni della settimana, escluso il lunedì, nel carcere fiorentino di Sollicciano è giornata di colloqui. Anche oggi quindi sono da immaginare le lunghe file dei parenti dei carcerati fuori dai cancelli. Perché in questi ambienti chiedere delle sale di attesa è come pretendere di avere un panda in casa. Anche per loro, varcato il metal detector, la prassi è fatta di controlli stretti e perquisizioni minuziose, anche per loro il rispetto della dignità varia dalla sensibilità dei secondini. E a Sollicciano il rischio di essere trattato come un carcerato senza aver mai commesso reati è sempre dietro l'angolo.

Solerzia. Non basta il sovraffollamento nelle celle con cinque persone in 9 mq, il pranzo e la cena "serviti" freddi, ed entrambi a mezzogiorno: succede anche che i parenti dei detenuti si ritrovino completamente nudi per la solerzia di qualche agente che li fa spogliare prima di entrare a colloquio. Che si tratti di uomini, donne o bambini, non fa differenza. Come non fa differenza l'età o il sesso. È successo giovedì scorso ad alcuni familiari delle detenute rinchiusi nella sezione femminile del penitenziario.

«Queste ragazze ci hanno raccontato che prima degli incontri le loro parenti venivano fatte spogliare e le veniva chiesto di togliersi il reggiseno - denuncia il garante dei loro diritti in carcere Franco Corleone -

e sembra che un'agente abbia fatto denudare anche i più piccoli». Il giro di vite anche per i parenti è scattato recentemente dopo che nel reggiseno della madre di una detenuta era stata trovata una siringa e una dose di eroina. «Ma posso dire che sia il direttore di Sollicciano Acurri, che il comandante della polizia penitenziaria, hanno escluso che questa pratica sia frutto di una loro decisione», spiega Corleone.

Tutto ciò sarebbe successo all'insaputa della direzione carceraria, che alle prese con il problema droga nelle celle, aveva chiesto di aumentare i controlli tanto che qualche mese fa sono stati trasferiti 23 detenuti solo perché sospettati di fare uso di hashish. Senza tanto clamore però un risultato la denuncia del garante l'ha ottenuto: per capire meglio come siano andate le cose, infatti, è stato chiesto un accertamento interno, anche se vengono escluse responsabilità dirette dell'agente sotto accusa. Certo, di solito anche loro devono attenersi ad un mansionario, ma in questo caso si è andati oltre. Chi non è dello stesso avviso è il comandante della polizia penitenziaria del carcere: «Noi applichiamo un controllo sui familiari e una perquisizione a campione sui detenuti - ribatte Pietro Mascillo - e non abbiamo intenzione di prendere provvedimenti disciplinari perché la piena perquisizione rientra nella discrezionalità dell'agente». Resta però il dubbio se sia lecito o meno attuare questi controlli minuziosi anche sui parenti, facendoli addirittura spogliare

nudi, solo perché bisogna evitare che qualcuno introduca droga nelle celle. È proprio vero che in casi del genere il confine fra la tutela della sicurezza fra i detenuti, e la dignità di chi viene offeso con una pratica di questo tipo, è abbastanza labile.

Sezione femminile. «È incredibile e non è verosimile che in un carcere un'agente gestisca da solo la perquisizione senza che ne i superiori e né gli altri colleghi lo sappiano», osserva il conduttore di Radio Carcere Riccardo Arena, che ogni giorno

su Radio Radicale racconta quanto accade dentro i penitenziari italiani. «È vero che in carcere a volte entra di tutto, non solo con i parenti, ed è altrettanto vero che per esempio perquisiscono anche i bimbi in fascia, ci sono stati segnalati casi nel carcere di Foggia, certo con un minimo di attenzione in più però lo fanno». Le piaghe della sezione femminile di Sollicciano sono ancora più grosse se si pensa che ci sono più di 100 detenute con madri che hanno dei figli, donne in attesa, che vivono in

una struttura che cade a pezzi. L'impianto idraulico perde acqua nei corridoi, l'acqua calda c'è solo in alcuni giorni e ad ore precise e le docce sono in comune. In queste giornate di freddo gli spifferi si fanno sentire come non mai, mentre quando fa caldo, l'ora d'aria è fra cubi di cemento armato. Questo è il carcere dove anche il momento del colloquio diventa un calvario, tanto da spingere molti che ci vivono dentro a rinunciarci. Succede alle porte di Firenze, e nessuno se ne accorge.

Finisce l'illusione. Comincia l'Italia

**Sabato 26 febbraio
Albano (Roma), ore 18.30
Cinema Albaradians, Corso Matteotti**

**Domenica 27 febbraio
Sulmona (AQ), ore 15.00
Cinema Pacifico, via Roma 27**

**Pescara, ore 17.30
Sala Consiglio Comunale, Piazza Italia**

Piero Fassino

Alle regionali puoi votare questo simbolo in:
Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia



Alle regionali puoi votare questo simbolo in:
Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto

ELEZIONI REGIONALI

www.dsonline.it

Fic-Cgil e Cobas confermano lo sciopero del 18 marzo

Scuola: la Cassazione bocchia la Moratti

Il Miur pagherà regolarmente 80 mila lavoratori

ROMA La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del ministero dell'Istruzione sul personale scolastico non docente. Il provvedimento riguarda 80.000 lavoratori ata (ausiliario, tecnico, amministrativo), provenienti dagli enti locali, a cui la Moratti si era per anni rifiutata di riconoscere l'anzianità di servizio al momento del passaggio, costringendoli ad accettare retribuzioni da neoassunti. Con un danno economico di migliaia di euro all'anno ciascuno. Adesso il ministero sarà costretto a corrispondere loro salari adeguati all'effettiva anzianità di servizio. Lo ha reso noto Enrico Panini, segretario generale della Fic-Cgil, che ha confermato lo sciopero previsto per il 18 marzo, a cui hanno aderito anche i Cobas. Si fermeranno i lavoratori della scuola, dell'università, dell'Enea, dell'alta formazione artistica e musicale, i ricercatori e, nel caso dei Cobas, anche il corpo docente. Insieme contro una Moratti che continua a rispondere con false promesse alle richieste di regolarizzazione e di trattative contrattuali avanzate dalle parti sociali. False promesse oramai fuori tempo massimo. «È ridicolo che un ministro in carica da quattro anni - ha commentato la senatrice Ds Maria Chiara Acciarini - dopo non aver fatto niente per risolvere il problema dei precari, parli di una soluzione nei prossimi cinque anni, le ricordiamo che la legge sul precariato parla di assunzioni ogni tre anni».